

a trattativa privata predisposta dal Conti, della rete Tlc di Ferrovie dello Stato alla società Infostrada per, nominalmente, circa 600 miliardi di lire, ben poca parte dei quali però sarebbero finora affluiti nelle casse esangui delle Ferrovie dello Stato; così ugualmente discutibile è a molti apparsa la decisione del Conti di liquidare uno dei soci di minoranza della Sogin attribuendogli una plusvalenza pari a circa il 70 per cento di quanto il medesimo socio aveva tre anni prima conferito; così ancora oggi è oggetto di aspre discussioni anche in consiglio d'amministrazione di Ferrovie dello Stato, il piano di dismissione del patrimonio immobiliare dell'azienda ed il vorticoso giro di consulenze finanziarie attivate dal Conti e ad esso relate; non meno sospetto è il caso della società turistica Cit, ceduta a trattativa privata per 61 miliardi dopo che la gara d'asta con prezzo base di 40 miliardi non aveva prospettato nessun candidato; o anche infine la cessione nel settore delle merci di quote societarie a *partners* privati, sempre a trattativa privata, senza alcun riferimento a valori di mercato;

nei pochi mesi trascorsi alle Ferrovie dello Stato, il ragionier Conti ha predisposto una molteplicità di atti di finanza straordinaria (il principale dei quali rimane comunque la « ripubblicizzazione » della Tav) di dubbia convenienza per l'azienda e scarsa trasparenza;

è ugualmente attribuibile al Conti il cosiddetto « venerdì nero » della Telecom, con riferimento all'episodio per cui la falsa comunicazione da parte del Conti all'agenzia di stampa Bloomberg di dati previsionali di *budget* comportò una caduta verticale del titolo in Borsa ed una dilapidazione in 48 ore di circa 4500 miliardi di patrimonio dei piccoli azionisti;

di recente, infine, il Conti avrebbe concesso una costosa consulenza per conto di Telecom Italia a Daniel Buaron, che risulta inquisito nello scandalo di Pacini Battaglia;

sembra ora, secondo quanto riporta il « Corriere della Sera » di sabato 6 febbraio 1999, che il Conti, per quanto rimosso dalla direzione generale di Telecom, possa essere catapultato a guidare lo *spin-off* immobiliare della Telecom, alla guida della società controllata Emsa -:

se risulti che il Conti sia stato assunto in Telecom sulla base di indicazioni dell'azionista di maggioranza, e segnatamente di funzionari dipendenti dagli uffici del direttore generale Mario Draghi;

quali strumenti i Ministri interrogati intendano usare a tutela del patrimonio dei piccoli azionisti di Telecom Italia da siffatte forme di malagestione e come intendano supportare l'operato del dottor Bernabè. (4-22208)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione De Murtas e Muzio n. 7-00635, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Eduardo Bruno.

La risoluzione in Commissione De Murtas ed altri n. 7-00648, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Muzio.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Paissan e Galletti n. 2-01611, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Taradash n. 3-03425, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mancuso.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Giovanni Pace n. 5-05774 del 10 febbraio 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1999, a pagina 22539 prima colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « interrogazioni a risposta orale » e non « interrogazione a risposta immediata », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1999, a pagina 22584 seconda colonna, alla ventunesima riga (Interrogazione Mauro n. 4-22155) deve leggersi: « triti luoghi comuni » e non « tristi luoghi comuni », come stampato.